

## **IL BRIDGE: SPORT SI, SPORT NO**

Ormai ad intervalli regolari, si direbbe quasi pianificati, si accende fra gli appassionati l'annosa discussione se il Bridge debba essere considerato o meno uno sport.

Le opinioni si confrontano e tutte, con motivazioni più o meno condivisibili, hanno una loro validità: in genere alla fine grosso modo gli schieramenti si equivalgono e il quesito resta irrisolto, pronto per essere ridiscusso ad una prossima occasione.

Provo ad offrire, per quel poco che valga, il mio parere senza volere avere la pretesa di convincere nessuno ma, semmai, di rinfocolare il dibattito.

In concreto la diatriba si riduce a due punti:

1. Quale sia la definizione corretta e univoca del termine "sport";
2. Se il Bridge deve o meno essere regolato dalle norme che sovrintendono a tutti gli sport.

Il primo punto sembrerebbe essere di semplice soluzione; l'enciclopedia Treccani alla parola "sport" offre questa definizione: **Attività intesa a sviluppare le capacità fisiche e insieme psichiche, e il complesso degli esercizi e delle manifestazioni, soprattutto agonistiche, in cui tale attività si realizza, praticati nel rispetto di regole codificate da appositi enti, sia per spirito competitivo (accompagnandosi o differenziandosi, così, dal gioco in senso proprio), sia, fin dalle origini, per divertimento, senza quindi il carattere di necessità, di obbligo, proprio di ogni attività lavorativa.**

Le caratteristiche del Bridge, a mio avviso, rientrano perfettamente tra quelle indicate dalla definizione e pertanto sembra corretto considerarlo uno sport.

Più complesso è il secondo punto anche se, come conseguenza di quanto appena affermato, la risposta potrebbe apparire ovvia.

Intanto è bene rammentare che la FIGB è stata associata come Disciplina Sportiva al CONI dal 1993 così come la WBF è stata riconosciuta dal CIO nel 1999: da soli questi fatti conferiscono al Bridge il diritto/dovere di definirsi uno sport e di essere gestito ed organizzato secondo le norme dettate dagli organismi a ciò preposti.

Per questo motivo a suo tempo la Federazione ha mutato la sua denominazione (da FIB in FIGB), ha adeguato il proprio statuto e le proprie normative, opera (o dovrebbe operare) sotto il controllo del CONI.

Già soltanto questo dovrebbe essere sufficiente a chiudere la questione.

Molti sostengono invece che il Bridge sia soltanto un gioco, pur elevato da taluni ad altissimi livelli, e che l'adesione al CONI sia stata a suo tempo una mossa politica che non ha portato concreti vantaggi al movimento e di contro lo ha costretto entro regole ferree.

Per avere un'idea più chiara si provi a guardare al di fuori dei nostri confini, in Francia e Olanda dove operano le due più importanti federazioni europee: ebbene nessuna delle due, pur essendo riconosciute dai competenti ministeri, è associata al Comitato Olimpico nazionale ma sono associate sia all'EBL che alla WBF.

Queste Federazioni, così come altre, partecipano alle iniziative del Comitato Olimpico Internazionale tramite la WBF che è membro della "Associazione delle Federazioni degli Sport riconosciuti dal CIO" (ARISF) e di fatto bypassano i rispettivi Comitati Olimpici nazionali.

Come noto queste sono discipline sportive riconosciute a tutti gli effetti ma che non fanno ancora parte del programma dei Giochi Olimpici.

A questo riguardo occorrerebbe verificare se in questi paesi i Comitati Olimpici hanno gli stessi compiti istituzionali del CONI che, lo si rammenti, opera in virtù di un Decreto Legislativo (ultima modifica 8/1/2004) sotto la vigilanza del MIBAC e in Italia è la massima "autorità di disciplina, regolazione e gestione delle attività sportive nazionali".

Se la legge lo consentisse e se effettivamente i vantaggi fossero di gran lunga inferiori agli svantaggi, un eventuale dissociazione potrebbe essere presa in considerazione e non produrrebbe effetti negativi sul piano sportivo/agonistico. Comunque sarebbe auspicabile che la Federazione chiarisse in modo inequivocabile i pro e i contro dell'adesione al CONI, altrimenti non prendere in considerazione questa eventualità non farebbe altro che alimentare le polemiche e i sospetti.

Alcuni immaginano una terza via, e cioè una Federazione che operi su un doppio binario: il primo per la gestione del Bridge agonistico di alto livello nell'ambito delle regole CONI, l'altro invece per il proselitismo e il sostegno alle ASD per la ordinaria e quotidiana attività ludica e agonistica "di livello inferiore" che dovrebbe essere semplificata.

Questa soluzione, almeno teoricamente, non sarebbe malvagia ma certamente di non semplice attuazione: in quale sport, almeno in Italia, esiste uno "sdoppiamento" simile? Se si prende ad esempio il calcio, lo sport forse più popolare al mondo, perfino i tornei parrocchiali seguono le stesse regole del calcio "di alto livello" a cominciare dalla presenza di un arbitro (spesso anche dei guardialinee).

Inoltre si darebbe fiato alla querelle sul "professionismo" e sulle "sponsorizzazioni" che nel Bridge non è stata finora sollevata in modo serio ma che comunque, a mio parere, dovrebbe essere affrontata e risolta una volta per tutte a livello mondiale dalla WBF.

In alternativa si potrebbero chiedere, e magari anche ottenere, delle deroghe normative in ragione delle peculiarità del nostro sport; ma questo dovrebbe essere compito di una dirigenza attenta ed illuminata e non prona ai voleri che arrivano dall'alto.

Tra l'altro il nostro Presidente riveste un certo ruolo nell'ambito del CONI e quindi potrebbe trovare la forza e i necessari consensi.

Ma naturalmente non si può dissentire dal propugnare una Federazione che comunque offra un valido supporto in tutte le direzioni alle Associazioni, specie le più piccole, invece che vessarle unitamente ai tesserati, spremendo una gran quantità di denaro che poi si perde in mille rivoli senza un effettivo valido ritorno; ma qui la questione diventa più spinosa e non è questa la sede per affrontarla.

In definitiva, secondo la mia modesta opinione e a prescindere da come la si pensi sulla questione "CONI", il Bridge è un gioco di carte elevato al rango di sport a tutti gli effetti, anche quando viene giocato dalla famigerata Signora Pina e dal Rag. Nino nel corso del modesto torneo sociale della loro Associazione.

E.B.